

10 gennaio 2013

Socialismo del XXI secolo a rischio povertà

Antonella Mori^(*)

Il modello economico di Hugo Chávez, il chavismo, deve fare i conti non solo con l'eventualità di un governo senza la figura carismatica del presidente Chávez, ma anche, e forse soprattutto, con il peggioramento della situazione socio-economica dei venezuelani. La forte riduzione della povertà nel paese sembra, infatti, essersi arrestata: se dal 2002 al 2010 la popolazione povera era scesa dal 48,6% al 27,8%, risultato molto importante della presidenza Chávez, nel 2011 il tasso di povertà è tornato ad aumentare, arrivando al 29,5% (dati della Cepal - Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi). Insieme alla Repubblica Dominicana, il Venezuela è stato l'unico paese latinoamericano ad aver registrato un aumento della povertà nel 2011.

Negli ultimi anni le politiche economiche dell'amministrazione Chávez sono state sempre più eterodosse e populiste: dai tentativi di bloccare l'elevata inflazione con controlli sui prezzi di molti beni, ma senza ridurre la crescita monetaria, alla creazione di un sistema di tassi di cambio fissi multipli, ma soggetti a frequenti svalutazioni, e alla generosissima spesa sociale, che ha indebolito la situazione della finanza pubblica. Il risultato è un quadro macroeconomico fortemente distorto e preoccupante: dal 2008 l'inflazione è stata tra il 20% e il 30% annuo, il tasso di crescita dell'economia è stato volatile, il disavanzo del bilancio pubblico è stato molto elevato, facendo quasi raddoppiare il rapporto debito su Pil, che nel 2012 è arrivato al 51,3% (stime del Fmi - Fondo Monetario Internazionale).

Gli ingenti proventi dall'esportazione di petrolio – la ricchezza più importante del paese – hanno alimentato il populismo del presidente Chávez e contribuito al processo di deindustrializzazione del paese, che il presidente non è stato in grado di contrastare. Oggi il Venezuela importa dall'estero la maggior parte dei prodotti di prima necessità, dato che la produzione agricola e manifatturiera nazionale è insufficiente. Inoltre, il contesto istituzionale e infrastrutturale è così sfavorevole per le imprese private, sia nazionali che estere, che nella graduatoria del *Doing Business 2013* compilata dalla Banca Mondiale, il Venezuela è tra i peggiori paesi al mondo, al 180° posto su 185 paesi, l'ultimo paese in America Latina, persino dopo Haiti.

Le incognite sul futuro dell'economia sono tali, che le previsioni sulla crescita economica del Venezuela nel 2013 sono molto diverse: la Banca Centrale del Venezuela prevede che il paese possa crescere al 6%, il Fmi e la Cepal hanno una previsione positiva ma più contenuta, rispettivamente il 3,3% e il 2%, mentre l'Economist Intelligence Unit si aspetta una sostanziale stagnazione dell'economia con un aumento del Pil dello 0,4%.

Una crescita economica positiva sarebbe un fattore importante per un'ulteriore riduzione della povertà, ma non sufficiente: la crescita dovrebbe essere anche stabile e inclusiva, e accompagnata

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Antonella Mori, ISLA, Università Bocconi, Milano.

da una bassa inflazione. Ma è difficile che questo avvenga senza miglioramenti nel contesto istituzionale per l'attività delle imprese private e senza importanti cambiamenti nella politica monetaria. Il chavismo evoca una via alternativa per il Venezuela, il socialismo del XXI secolo, che però deve ancora provare di essere migliore della via intrapresa in altri paesi sudamericani, come per esempio quella scelta dai presidenti Lula e Rousseff in Brasile.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2013